

Bressanoggi, Venerdì
30 Giugno 2017

CEVO. Nuovi sviluppi giudiziari nella vicenda che già aveva deciso condanne e assoluzioni

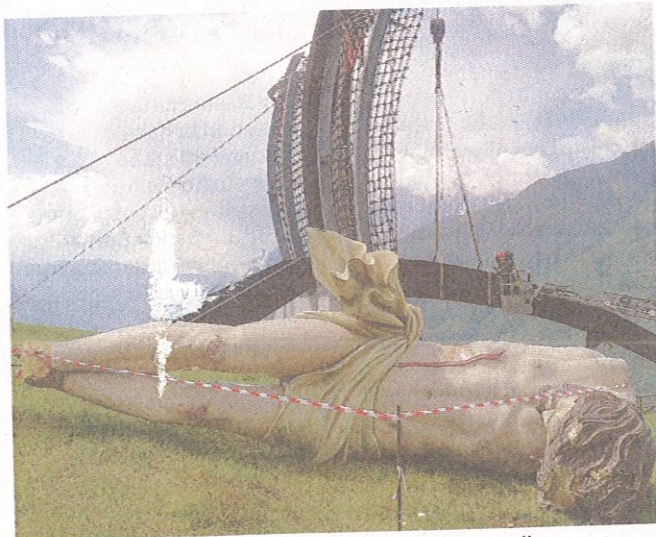
Croce del Papa, il pm chiede il rinvio a giudizio per cinque

Udienza preliminare l'8 novembre per tre religiosi e due laici: alla richiesta di archiviazione si erano opposti i genitori del giovane ucciso dal crollo

Luciano Ranzanici

È una storia giudiziaria lunga e in parte anche a sorpresa quella legata al crollo drammatico della Croce del Papa di Cevo. Una storia che ha visto stralci e rientri di indagati, e che adesso sta per vivere un passaggio importante. È infatti stata fissata alle 9 di mercoledì 8 novembre l'udienza preliminare legata alla richiesta di rinvio a giudizio depositata lo scorso 6 maggio dal pm Caty Bressanelli nei confronti di cinque componenti dell'Associazione Croce del Papa: compariranno in aula don Santo Chiapparini, monsignor Ivo Panteghini, don Filippo Stefani, Elsa Belotti e Lino Balotti.

LA DATA è stata definita dal gup Giovanni Pagliuca. Il procedimento giudiziario è nato in seguito al drammatico crollo avvenuto il 24 aprile di tre anni fa, quando il 21enne loverese Marco Gusmini trovò la morte travolto dal



Il manufatto dell'Androla ai tempi del drammatico crollo

manufatto. In seguito a quell'incidente sono finiti sotto processo l'attuale sindaco di Cevo Sivio Citroni (che ha patteggiato la pena), l'ex primo cittadino Mauro Bazzana (assolto con formula piena), il presidente dell'Associazione Croce del Papa Marco Maffessoli e il direttore dei lavori Renato Zanoni (rinvii a giudizio) e il tecnico del Co-

mune Ivan Biondi (condannato a un anno con il rito abbreviato).

In una prima fase, i cinque membri dell'associazione che ora torneranno in Tribunale erano usciti dall'inchiesta dopo che proprio il pm Caty Bressanelli aveva ritenuto di archiviare le loro posizioni; ma i genitori del ragazzo morto, Mirella Collini e Lu-

ciano Gusmini, hanno presentato opposizione al provvedimento, e dopo un supplemento d'indagine svolto dallo stesso magistrato i tre sacerdoti e i due laici sono rientrati a sorpresa nel procedimento giudiziario.

A loro viene addebitato di «non aver adempiuto agli obblighi di manutenzione previsti dal manuale d'uso del manufatto ligneo e, comunque, di non aver rispettato le cautele manutentive consigliate dall'ordinaria diligenza, prudenza e perizia, in particolare non provvedendo alla verifica dello stato del legno e alla conseguente catramatura periodica».

L'avvocato Gerardo Milani si dice fiducioso sull'assoluzione dei suoi due assistiti, don Chiapparini e monsignor Panteghini: «A mio giudizio, per i due sacerdoti che erano parte dell'associazione dovrebbe essere adottato il medesimo trattamento riservato a Mauro Bazzana, assolto del tutto dal giudice che s'è occupato della sua posizione (l'attuale ex sindaco ai tempi è stato presidente dell'associazione). Il mio augurio è appunto che ci sia assoluzione piena ponendo così una pietra tombale sul procedimento che li riguarda». •